

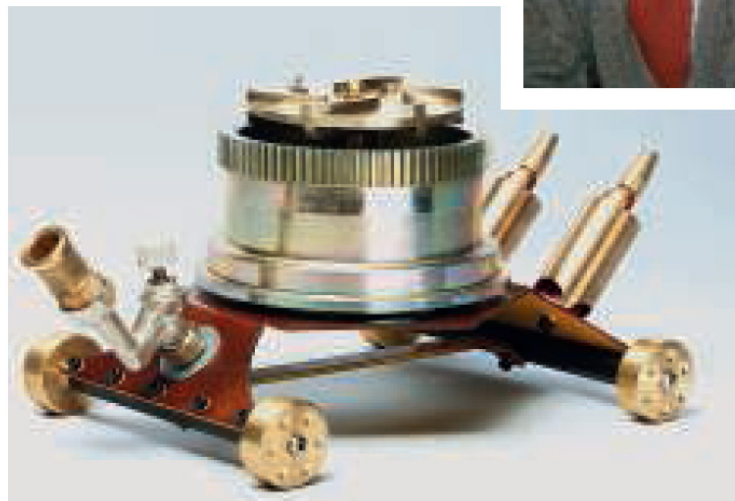
## Le macchine fantastiche di Bolley al Politecnico

CREATURE metafisiche e meta meccaniche, oggetti “zorchiani” e macchine surreali come una visione di Heschel. Sono le sculture metalliche di “Le macchine fantastiche”, la nuova mostra che il maestro valsusino Eugenio Bolley espone al Politecnico di Torino (corso Duca degli Abruzzi 24) dal 24 marzo al 31 maggio.

Tra i pezzi spiccano per l'immediata capacità comunicativa “Camaz”, “Nowar” e “Saddam”, complessivi antimilitaristi e contro la guerra, esposti per drammatica ironia della sorte proprio mentre sulla sponda sud del Mediterraneo è tornata la guerra vera, fatta di bombe, missili e morti.

«Le macchine di Bolley hanno una struttura industriale, fatta di una tecnologia dura, pesante, meccanica e idraulica, ma trovano nel loro autore la leggerezza della poesia. I Dragster e le Bugatti, gli elicotteri e i droni, e tutti gli “esseri” nati dalle mani di Bolley sono metamorfosi concrete di storie fantastiche, che aprono nuovi confini all'ingegneria la quale talora deve sapersi liberare dai retaggi di una cultura troppo rigida - spiega il rettore Francesco Profumo - Ma soprattutto oggi, in tempi di crisi e di transizioni dal materiale al virtuale, la concretezza della fantasia è un valore che

**A lato, lo scultore Eugenio Bolley. A destra, l'opera “Elicottero”, in basso da sinistra le sculture “Nowar” e “Saddam”, tutte visibili al Politecnico**



non può né deve essere sottovalutato».

La mostra rientra nelle iniziative di “Esperienza Italia 150” ed è sostenuta da Politecnico, regione, Provincia, Città di Torino, Comune di Bardonecchia e dal Museo archivio del Politecnico. Si può visitare dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30. Ingresso libero.

**D.F.**